

EDITORIALE

In concomitanza col Decennale della Rivista, e come segno della vitalità produttiva dei nostri autorevoli Collaboratori, escono nello stesso turno di tempo un numero ordinario piuttosto consistente e due numeri speciali, altrettanto ricchi di elementi stimolanti e degni di rilievo: uno dedicato al tema *Che Italia sarà. Le riforme istituzionali*, che raccoglie gli Atti del convegno svoltosi a Roma, presso la Biblioteca Universitaria Alessandrina il 7 marzo 2024, per la ricorrenza dei dieci anni, con la partecipazione di qualificati e illustri giuristi e storici delle istituzioni, e uno, in inglese, su *Faces of authoritarian Populism*, curato da Daniele Stasi e Majtényi Balázs. Si tratta di argomenti molto attuali, ai quali avrebbero potuto essere consacrati anche numeri monografici di *Politica.eu*, se non fosse in preparazione, sempre per l'anno in corso, un terzo numero speciale, e altri due sono già in cantiere per il 2025.

In questo numero esordiscono due contributi accolti in risposta, il primo, alla Call per la sociologa inglese Archer – *Riflessioni critiche su identità personale e identità sociale in Margaret S. Archer*, a firma di Flavia Monceri –, e il secondo – *Vilfredo Pareto e i pragmatisti italiani*, di Achille Zarlenga –, alla Call per l'anno paretiano.

La scaletta dei testi qui pubblicati si articola poi con *Ordine e storia nel capitalismo democratico di Michael Novak*, scritto da Flavio Felice, e con *La Dichiarazione universale dei diritti umani come idealità senza effettività*, che sviluppa alcune riflessioni comunicate dall'Autrice, Barbara Troncarelli, nell'ambito di un workshop interdisciplinare promosso in occasione dei 75 anni dalla DUDU nell'Università del Molise.

Dopo un ricordo di David Sassoli, curato da Filippo Vari con uno scritto su *Unione europea e diritti fondamentali*, segue una serie di articoli di taglio storico-istituzionale: *Sabaudia Docet. L'epopea di Luigi Gramigna dall'affermazione dinastica all'identità regionale*, di Andrea Pennini; *Garantire la continuità. La politica dinastica sabauda tra XVIII e XIX secolo*, di Morgane Ordine; *La retorica e le prassi del regime nelle carte della Facoltà giuridica di Torino 1922-1937*, di Francesco Campobello.

Entra nell'analisi dei profili amministrativistici di alcune recenti innovazioni tecnologiche Teresa Monaco, autrice del saggio su *L'amministrazione digitale: principi e prospettive al banco di prova della regolazione italiana e comunitaria (dell'Unione europea)*, mentre Onofrio Bellifemine, con la lettura che propone in «*Misera morte d'uno studente*». *Cronaca, opinione pubblica e Meridione. Il caso Antonio Germinario (aprile-ottobre 1959)*, riapre, nel prisma di un noto caso di cronaca, uno spaccato di storia italiana contemporanea.

Incastonati nel denso contesto del numero sono due studi sociologici in inglese: *Dystopian material (imagery, rhetoric, figures of narration) and media studies: for a new cultural and communicative perspective*, co-autori Ivo Stefano Germano e Massimiliano Panarari; *Social capital and welfare policies in the post pandemic*, di Antonella Golino.

Completano la sequenza della prima sezione due elaborati in italiano – *L'innovazione culturale nella «super-diversità»: un quadro europeo*, di Marco Guglielmi; *Il Trattato sull'Alto Mare e l'impegno della Comunità internazionale e dell'Unione europea per l'emergenza oceani. Dal mare liberum al mare nostrum?*, di Marco Buccarella – e uno in francese, di Myriam Di Marco, su *Reconnaissance, destin, dialogue: Martin Buber et les concepts fondateurs de la Confédération Suisse*.

Michele Rosboch